

colonna partigiana proveniente dal Canavese è già entrata in città. Ha attraversato tra l'entusiasmo popolare le zone di Borgo S. Donato e Borgo S. Paolo accantonandosi alla Lancia. Un'altra autocolonna affluisce dal Monferrato nei sobborghi e fa una puntata lungo corso Casale. Un nucleo della divisione G.L. cittadina entra in azione a Borgo Vanchiglia.

Ad accrescere l'entusiasmo dei combattenti giunse la notizia che Genova è libera. Da Milano arrivano staffette annunzianti che anche la Lombardia è in piena insurrezione. In serata, dopo un attacco di tre camionette repubblicane, lo stabilimento Lancia viene bombardato da due carri armati Tigre tedeschi. Le S.A.P. e G.A.P. e partigiani del Canavese contrattaccano. Un limbo di Torino, sgusciando inosservato si avvicina a un Tigre e gli mette sotto i cingoli una carica di dinamite.

Dopo 55 minuti di lotta i tedeschi s'allontanano lasciando morti e feriti.

Intanto in una casetta in collina la piccola radio della 19^a S.A.P. garibaldina ha cominciato a trasmettere notizie in italiano ed in inglese sulla situazione militare a Torino. Le trasmissioni iniziate alle ore 17 del 26 continueranno ininterrotte sino alle ore 15 del 29 aprile.

*

Respinto dal C.L.N., un nuovo tentativo di accordo, i tedeschi, nella notte, attaccano le officine presidiate dagli operai per distruggerle prima di sgombrare da Torino. Ma gli operai, pur con poche armi, riescono con sanguinosa ostinazione a respingere tutti gli attacchi (5).

D'altra parte i patrioti occupano l'oltre Po, tranne nuclei di resistenza circoscritti. I ponti sono raggiunti e presidiati. La famigerata caserma di via Asti è attaccata con mortai da 81 - bazooka - e pezzi di artiglieria. Ma i nemici, numerosi ed agguerriti, oppongono una forte resistenza appoggiandosi a carri armati ed autoblinde.

Nel mattino del 27 le forze partigiane scatenano ovunque l'attacco a fondo. La divisione Matteotti - Italo Rossi - e il G.M.O. avanzano. In tutta la città risuona cupo il fragore della battaglia. Le laceranti esplosioni della - bazooka - si alternano agli spari dei fucili e delle armi automatiche.

Liberata Moncalieri, la brigata - Gianni - del G.M.O. e la brigata garibaldina - Gardoncini - si spingono nei settori meridionali della città. La IX divisione - G.L. - e la divisione Matteotti

- Renzo Cattaneo - penetrano, attraverso la barriera di Nizza sino in corso Vittorio, tra la stazione di P. N. e il ponte sul Po, sostenendo vivaci combattimenti contro mezzi corazzati nemici.

Nella parte opposta della città, oltre la Dora, forze della III e della VIII zona, insieme alle S.A.P., sbloccano dalla pressione nemica le officine della barriera di Milano, mentre forze della IV zona evitano alla Mirafiori ogni ulteriore minaccia.

Nella mattina del 27 interi rioni della città sono liberati. Entrano in funzione nelle fabbriche i tribunali del popolo che, in base al piano E.27, giudicheranno i criminali fascisti per tre giorni e tre notti ininterrottamente. La caserma Montenegro della X Mas, la caserma Valdocco ed altri punti strategici sono preso d'assalto nel corso della giornata. Vengono liberati i prigionieri politici dalle carceri, evitando però la fuga dei detenuti comuni.

La definitiva conquista della *Gazzetta del Popolo* permette di far uscire il giorno appresso, il primo numero dell'*Avanti!* e dell'*Unità*.

Reparti partigiani si spingono nel centro, impegnando furiosi combattimenti in piazza Solferino, al giardino Reale, alla caserma Cernaia, alla Camera del Lavoro, non lungi dagli alti Comandi tedeschi.

Il nemico si trova ormai in cattive acque. I tedeschi sgombrano l'albergo Nazionale, sede del comando delle SS, e si trincerano nel quadrilatero fra corso Vittorio, via Arcivescovado via XV Settembre e corso Galileo Ferraris. I fascisti resistono ancora in alcune caserme del centro ed in pochi fortini della periferia. Autoblinde e carri armati scorazzano, ma non più le pattuglie appiedate.

Il C.L.N., trasferitosi nella fabbrica già predisposta, respinge una nuova ambasceria da parte dei tedeschi che insistono pel passaggio delle loro due divisioni. Il comando militare, diretto dal gen. Trabucchi appena liberato dal carcere milanese, guida l'azione dai partigiani con pieno successo.

Verso sera, in seguito ad una quarta proposta tedesca, un sacerdote va alla sede dell'Alto Comando in corso Oporto ad intimare la resa e in-